



Il Nodino

Foglio Periodico AGESCI - Regione Friuli Venezia Giulia

Numero 2 - ottobre 2009



Editoriale

2 Oltre ogni confine...

Graffiti

3 Tramonti a Nordest

Pensiero associativo

4 Da cavaliere errante a buon cittadino

Esperienze

6 Un'estate fa, alla scoperta del mondo

10 Luci ed ombre sulle tendopoli d'Abruzzo

11 Arriva la Luce della chiesa di Betlemme

12 Avanti tutta!

Spirito Scout

13 Giovane uomo, dai sapore alla tua vita!

Dal Territorio

14 Urge garante super partes

14 Per coltivare scelte di vita

Le Lettere dei Capi

15 Tra comete, sogni e riflessioni

Arriva "Il Nodino", su ali d'aquila

Oltre ogni confine...

Marco Angelillo

Sono molti coloro che hanno espresso grande interesse per i contenuti e la forma di questo giornale, a partire dai capi e dai quadri del Friuli Venezia Giulia (o Friuli Svevia Giulia, come campeggia sui volantini della nuova Ikea di Villesse...).

Apprezzamenti sono giunti anche dalla cooperativa scout Aquileia che, sull'onda dell'entusiasmo, finanzia la stampa di quello che era solo un pdf e che d'ora in poi avrà la concretezza e il fascino antico della carta stampata.

Tuttavia noi friulani e giuliani, come l'aquila che campeggia sullo stemma regionale, sappiamo

volare più in alto, oltre i confini geografici e psicologici che spesso rischiano di limitare la nostra azione. E anche il volo de *Il Nodino*, lanciato in rete nella passata calda estate italiana, ha prodotto commenti positivi, a volte lusinghieri. Ne riportiamo un paio, nel box a pagina 5.

Ma ora basta con le autocelebrazioni! Vi introduco subito alla lettura di questo numero.

Sono tre le nuove rubriche proposte: **Spirito scout** ospita un contributo di don Andrea, l'assistente regionale, sulla Sapienza; **Esperienze** contiene un'emozionante carrellata dei campi internazionali che sciolte, rover e capi del Fvg hanno vissuto durante l'estate, una sintesi dell'emergenza-Abruzzo, l'entusiasmante proposta di attività nautiche per i nostri ragazzi e l'arrivo della Luce di Betlemme; **Le lettere dei capi** un bel messaggio di Elena, reduce da uno dei primi campi di formazione per tirocinanti, davvero un'invito per tutti i giovani capi dell'associazione!

Naturalmente non perdetevi le altre rubriche (**Graffiti**, **Pensiero associativo** e **Dal territorio**). In particolare vi segnalo il contributo di Paola, Mario e don Andrea sul percorso 2009-10 per tutti i capi della regione e l'*affresco* di Lucio sull'educazione al Bello.

L'ultima parola sulla copertina. È la foto di Marta in Burkina Faso. In braccio ha un bambino di Koudougou, che ci tende la mano: se a quella richiesta d'amore, che accomuna tutti i bambini del mondo, sapessimo rispondere con gli occhi limpidi e spalancati di questa scolta... allora potremmo dire che il nostro servizio di capi ha veramente un senso.

Buona lettura!

Il Nodino

Foglio periodico dell' Agesci
Regione Friuli Venezia Giulia
Numero 2 ottobre 2009

Stampato in Proprio

In attesa di registrazione presso il Tribunale di Pordenone

In redazione Marco Angelillo, Alessandro Giardina e Paolo Altin

Impostazione grafica Fabio Pegorari

Stampato presso Tipografia Graf80 - Tavagnacco

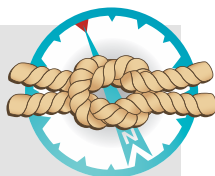
Hanno collaborato a questo numero

Clan Duino 1 e Trieste 2, Andrea Barachino, Alessandro Bortuzzo, Marta Cappuzzo, Lucio Costantini, don Andrea Della Bianca, Elena (Udine 7), Paola Fedato, Chiara Grassi, Mario Padrin, Fabrizio Zelco, Pattuglia regionale protezione civile

Per contattare la Pattuglia stampa Fvg

marco.angelillo@libero.it

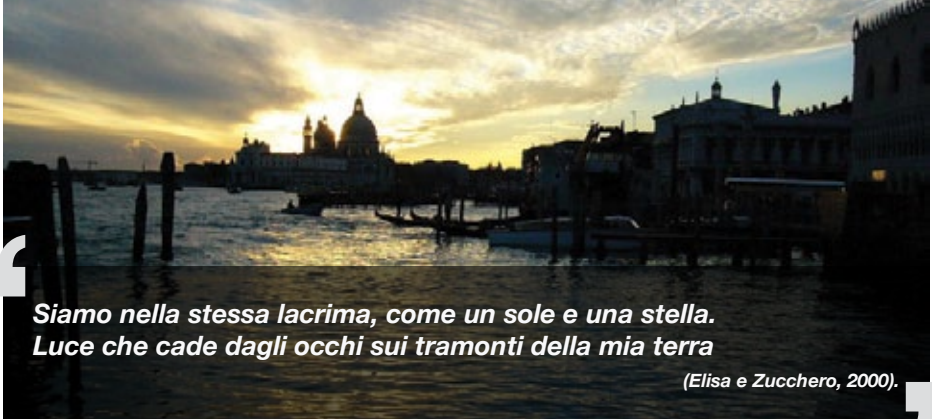
alessandrogiardina@hotmail.com



C'è sempre bisogno di educare al Bello

Tramonti a Nordest

Lucio Costantini



*Siamo nella stessa lacrima, come un sole e una stella.
Luce che cade dagli occhi sui tramonti della mia terra*

(Elisa e Zuccherò, 2000).

Venezia. Lasciata piazza San Marco mi sto dirigendo verso la stazione ferroviaria. La sosta sul ponte di Rialto è d'obbligo. Sporgersi dal parapetto per dare un'occhiata al Canal Grande è però impossibile. La ressa è da stadio e il motivo c'è: il sole al tramonto sta colorando i palazzi e la superficie dell'acqua di rosa. La città lagunare si sta riproponendo in uno dei suoi miracoli... La maggioranza dei turisti sta fotografando lo spettacolo per portarne a casa un ricordo. O si fa fotografare controluce, incurante dell'improbabile risultato. Anche il vocio è da stadio. Insopportabile. Mi allontanano.

Colline retrostanti San Tomaso, nei pressi di San Daniele. Campo dei timonieri per capisquadriglia del... Sulla sommità di una collina scabra sedevano intorno a me una ventina, poco più, di adolescenti. Non ricordo su che cosa li stessi intrattenendo. A un tratto notai che uno di loro s'era distratto, non seguiva più le mie parole. Il suo sguardo sembrava perso: ne seguiva la direzione, voltandomi. Alle mie spalle il sole al tramonto ci stava regalando uno spettacolo superbo, trasformando le ghiaie del

Grande fiume in un mosaico dapprima d'un rosa tenue, poi tendente al rosso carico.

Interruppi la mia chiacchierata e invitai i ragazzi a rompere il cerchio e a sistemarsi dove ritenessero più comodo per poter osservare lo spettacolo, irripetibile, che si offriva a noi in quel momento. No so quanto durò quella sosta, quella silenziosa contemplazione. Per parecchi minuti non si sentì volare una mosca. Tutti noi tacevamo, consapevoli, i ragazzi e io, che non servivano parole per quanto si stava offrendo a noi in quel momento.

Quella sosta valse molto di più della mia chiacchierata.

Lo scautismo è ben poca cosa se lo riduciamo alla trasmissione di tecniche o altre cose utili per la vita all'aria aperta. Se crediamo davvero che sia un metodo educativo che investe tutta la personalità dei ragazzi, dobbiamo metterci dentro anche l'educazione al Bello. Dio solo sa quanto oggi ce ne sia bisogno!

Passione e qualità per educare a muoversi sulle strade del mondo

Da cavaliere errante a buon cittadino

*Paola, Mario, don Andrea
responsabili regionali e assistente ecclesiastico*

«L'educazione, secondo Baden-Powell, non ha un potere diretto sulle strutture d'ingiustizia del mondo, ma può dare ad ogni ragazzo gli strumenti per dare senso alla propria vita, a partire dalla sua stessa condizione, trasformando in opportunità le modalità in cui il mondo si presenta. Solo un "cavaliere errante" educato ad essere amico dei più deboli, capace di lottare per la giustizia, può abitare da protagonista, da buon cittadino il nuovo mondo, il mondo globale [...]»

«Mettersi per strada da scout significa accettare di ridefinire le categorie del vicino e del lontano, del familiare e dell'estraneo. Insegna a vedere le cose anche dal punto di vista degli altri, attraverso l'esperienza degli orizzonti che cambiano. Insegna un nuovo concetto di cittadinanza, di appartenenza e di responsabilità, dove l'altro è un possibile amico piuttosto che un potenziale nemico. Insegna a comprendere che il bene non è un concetto teorico, non è un'astrazione e non è nemmeno un sentimento o un'emozione, ma è un'azione concreta, alla quale ci chiama l'esistenza stessa di un "altro da noi-uguale a noi" [...]».

In queste poche righe, tratte dalla premessa al Progetto nazionale dell'Agesci, ci pare di leggere le radici pedagogiche dell'educazione scout e di scorgere alcuni tratti distintivi di quel modello di uomo e di donna verso cui è orientato ogni nostro progetto.

Cosa significa essere "uomini e donne della partenza" nel tempo che stiamo vivendo?

Quale contributo possiamo dare con la nostra proposta educativa alla costruzione di persone significative che sappiano muoversi sulle strade del mondo con l'intenzione e la capacità di renderlo migliore? Qual è il bene, il vero e il bello che abbiamo da offrire ai nostri ragazzi affinché possano, diventati uomini e donne, decidere di operare per realizzarlo?

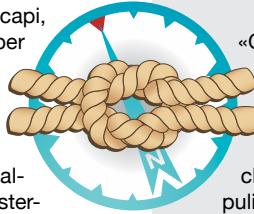
Ecco alcune delle domande che guideranno il percorso che vorremmo proporre quest'anno a tutti i capi della regione: in diversi luoghi, livelli ed eventi, cercheremo di costruire opportunità di confronto ed elaborazione che ci portino a ragionare sul metodo in chiave unitaria e a interrogarci sulle sfide che il mondo di oggi lancia a chi si occupa di educazione.



Stiamo già lavorando con gli incaricati di branche e settori per proporvi un Cainbo completamente rinnovato. Il secondo fine settimana di marzo ci troveremo insieme tutti: capi, quadri e formatori della regione per provare a rileggere gli strumenti del metodo di ogni branca alla luce del valore che assumono per il cammino di ogni ragazzo verso la partenza; ascolteremo anche qualche provocazione che arriva dall'esterno dell'associazione e che interPELLA il nostro essere educatori oggi. Consegneremo poi i nostri pensieri ai delegati che parteciperanno all'assemblea regionale di aprile con il compito di dare alle nostre riflessioni la forma di un contributo da affidare alla "squadra" dei Consiglieri Generali.

Speriamo così di riuscire ancora una volta a far arrivare la passione per l'educare e la qualità dell'elaborazione metodologica di cui sono capaci i capi della nostra regione fino al Consiglio Generale che quest'anno avrà l'arduo e affascinante compito di mettere mano al regolamento della Branca R/S.

Buona Strada a tutti.



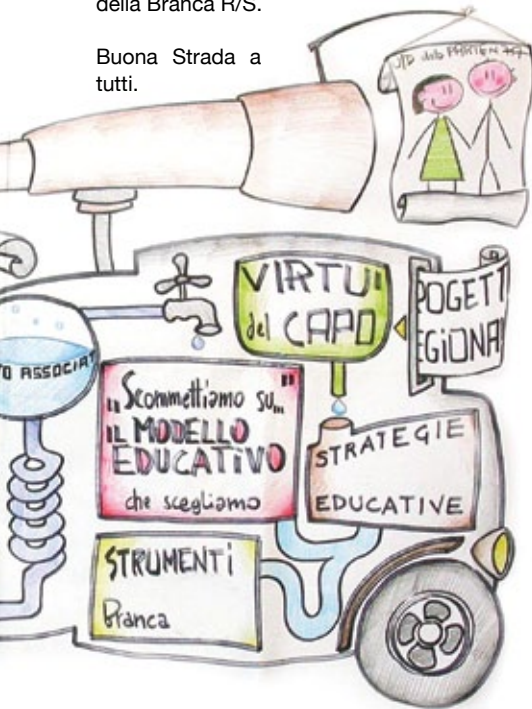
Il Nodino spicca il volo!

«Grazie per il Nodino e complimenti! Completo come foglio di collegamento (informazione ma anche spunti di riflessione). Utile la suddivisione in rubriche. Bella la grafica, semplice e pulita ma non banale. Complimenti davvero!».

LUCIANA BRENTAGANI, caporedattore di Proposta Educativa.

«Mi sembra un buon lavoro: chiaro nei caratteri, ben impaginato, con uno stile scout che si percepisce tra le righe (altre riviste regionali e persino nazionali a volte sembrano un po' anonime da questo punto di vista). I nodi cruciali mi sembrano ben individuati nell'editoriale. Bisogna capire qual è la vocazione di una rivista come questa. Se dare prevalentemente voce alle Zone e alle realtà del territorio (gruppi, eccetera) oppure dare spazio a riflessioni più generali su temi di ampia portata. Io penso che nel secondo caso ci sarebbe un rischio di sovrapposizione con Proposta educativa e che invece vada tentata la strada di dare maggiore visibilità alle vostre realtà territoriali. Forse potreste prevedere una pagina fissa dedicata a ciascuna Zona e una rubrica della posta dei lettori. Soprattutto tramite la posta dei lettori è possibile a volte affrontare temi di ampia portata ma in questo caso non c'è un doppione con PE perché il taglio è quello del dibattito che nasce dalla "base". Questo permette alla rivista di non essere percepita come "l'organo del partito" ed aumenta il senso di appartenenza associativa.».

ROBERTO COCIANCICH, incaricato nazionale al settore internazionale, redattore di Servire.



I campi all'estero dei nostri ragazzi, tra scoperta, servizio e avventura

Un'estate fa... alla scoperta del mondo

introduzione di Marco Angelillo

Oltre ogni confine. Le nostre scolte e i nostri rover si sono spinti alla scoperta di mondi lontani, per incontrare culture "altre", per percorrere strade inesplorate, condividendo la loro esperienza con la comunità del clan o con un clan di formazione, alla ricerca, in fondo, di loro stessi e di una personale via per essere felici, disposti a mettere in discussione certezze che troppo spesso diventano abitudini o, peggio, chiusure mentali.

Il Nodino vuole dare voce ai ragazzi che hanno vissuto queste attività un po' speciali, perché la loro "ricchezza" diventi patrimonio condiviso e magari invogli qualche altro clan a gettare il cuore oltre l'ostacolo e a sognare nuove strade per le prossime route.

Ma le belle avventure estive non devono rimanere esperienze isolate. Proprio per evitare questo rischio 320 RS e capi di tutta l'Italia, che hanno aderito alle iniziative internazionali dell'associazione o che hanno progettato in autonomia un campo all'estero, si sono ritrovati il 19 e 20 settembre a Verona per fare sintesi, per raccogliere tutti i contributi e per progettare le azioni future, qui, nella nostra Italia sempre più "globale" e multiculturale. Agorà, questo il nome dell'uscita, è stata anche l'occasione per verificare e rilanciare le prospettive del Settore internazionale: era infatti presente la pattuglia nazionale "capitanata" dagli incaricati nazionali al settore.

Insieme si è approfondito, attraverso tavole rotonde e attraverso la rilettura dei campi internazionali, il tema dell'immigrazione, in particolare

quella proveniente dal mondo arabo, così presente, ormai quotidianamente, tra le notizie di cronaca e di politica.

Ma ora lasciamo spazio alle emozioni, ai ricordi e alle riflessioni. Immergetevi nei gelidi fiumi artici, attraversate l'Adriatico, i Balcani e il deserto del Sahara per assaporare al meglio i racconti e le immagini di Marta, di Chiara e dei clan di Duino e Trieste.

Burkina Faso, la mia Africa

«...è perdersi in occhi tanto profondi da contenere una storia millenaria»

Marta Cappuzzo, Sacile 1 - Immaginate un luogo in cui il cielo non vi sovrasta, vi attraversa; l'aria non si respira, si assapora, il tempo scorre, non corre e il sistema nervoso si sistema, non s'innervosisce. Un luogo dove la gente non t'incrocia, ti saluta, dove tutto è vero, anche le





cose spiacevoli, perché tutto è vita. L'Africa è disegnare con gli occhi il contorno di un baobab che si staglia sullo sfondo del cielo basso e turchese. L'Africa è osservare un meccanismo che non sa da dove cominciare a riparare il motore della vostra auto. L'Africa è emozionarsi davanti a un tramonto breve sapendo che il giorno dopo, comunque andrà, ce ne sarà uno apparentemente identico ma dalle sfumature inedite. L'Africa è ritrovarsi a ridere insieme di cuore anche se il futuro si prospetta duro e crudele. L'Africa è perdersi in occhi tanto profondi da contenere la storia di mille e mille anni. L'Africa è arrivare alla sera e sentirsi sereni perché si è vissuta appieno la giornata anche sapendo che magari domani non arriverà mai. Così si vive nel continente nero: ogni giorno come fosse l'ultimo e, mai come lì, questo non è solo un gioco di parole; ed è per questo che ci si dimostra l'amore l'un l'altro, che ci si guarda dal mento in su dritto negli occhi, perché domani potrei non rivedere più quell'amico e non posso rischiare di non avergli detto quanto lo amassi.

Laggiù ho capito il significato vero dell' "essenzialità" che non è privazione o accontentarsi di poco, ma gioire di ciò che si ha seppur poco, perché non c'è nient'altro di cui non posso vivere senza. Questo non significa che le persone in Burkina Faso vivano bene anzi: lottano ogni giorno per ricavare dal terreno duro e arido, la razione quotidiana di miglio; fanno chilometri e chilometri sotto il sole ogni giorno

per un vaso d'acqua; convivono con malattie troppo forti per i loro fisici denutriti, malattie che impediscono ai loro figli di arrivare al terzo anno di vita; sopravvivono a un governo che vende alle potenze mondiali le risorse della terra e li lascia a lottare per la sopravvivenza. Ho visto bambini che non possono correre perché non hanno la forza di farlo, bambini le cui braccia a malapena sono grosse come due dita di un adulto, bambini con gli occhi da vecchi per quante ne hanno passate, che appoggiavano il capo sul tuo petto e ascoltavano il battito del tuo cuore per sapere che c'era ancora vita. Ho imparato che non è vero che se non si desidera tutto non si otterrà nulla, che accontentarsi non è sempre una sconfitta, che vivere alla giornata è un buon metodo per aggiornare l'esistenza, per capire la propria diversità e accettare quella degli altri.

Aquile e aquiloni nel cielo albanese

«Una vita può cambiare in dodici giorni, se ci si alza e ci si dà da fare»

Clan Duino 1 - Se per assurdo qualcuno si fosse addormentato su quella nave e risvegliato dodici giorni dopo, probabilmente non si sarebbe stupito di trovarsi innanzi a persone già incontrate. In particolare a qualcuna di esse, vestite uguali. Probabilmente si sarebbe girato dall'altro fianco e avrebbe ricominciato a dormire, ma se avesse guardato bene avrebbe notato il trascorrere del tempo su quegli strani

personaggi in uniforme. Le ragazze con il volto stanco, i ragazzi con la barba più lunga. Ma gli occhi pieni.

Pieni di che? Si possono riempire gli occhi? Se veramente sono lo specchio dell'anima, avrebbe visto tutto. Avrebbe visto tanti bambini correre in tutte le direzioni, armati solamente di voglia di giocare, desiderosi di tirare due calci a un pallone, di ricevere affetto da persone arrivate da lontano. E poi magari lo sventolare di aquiloni fatti con semplici fogli di giornale che sembravano quasi sfidare il sole nel cielo albanese. Avrebbe visto nuovi amici intenti a imparare cose nuove e a insegnare come si respira la semplicità, come si fa a donare dei sorrisi e a far sentire importante ciascuna persona. E ancora tanta gente, con storie da raccontare, chi ha vissuto anni in miniera e ancora riesce tra un colpo di tosse e l'altro a vivere una vita normale con una famiglia fantastica, chi si sarebbe a breve laureato, chi guarda il proprio Paese con orgoglio e chi ha preferito rimanere rinunciando alla tentazione di emigrare in cerca di maggiore fortuna.

Sono immagini che negli occhi scorrono come scene di un film, ma che rappresentano la verità. Se quel qualcuno avesse guardato in quegli occhi avrebbe letto qualche lacrima di



commozione, prima di risalire sul furgone o mettere lo zaino in spalla e partire verso un nuovo paese, guardandosi attorno e capendo perché le aquile hanno scelto proprio quella terra per volarci sopra. Se avesse guardato in quegli occhi avrebbe visto fuochi, cene assieme, canzoni, abbracci... E avrebbe capito che una vita può cambiare in dodici giorni, se ci si alza e ci si dà da fare, anziché stendersi e mettersi a dormire, sperando che al risveglio il sole dell'alba sia più caldo di quello del tramonto.

Il futuro di Sarajevo

**«Non cambia il mondo
chi non cambia se stesso»**

Clan Arcobaleno Trieste 2 - Il progetto ci ha visti impegnati lungo il corso di tutto l'anno: perché scegliere Sarajevo? Ci interessava solo l'esperienza all'estero o qualcosa di più? Quale molla ci spingeva? ... poi la preparazione: autofinanziamenti, formazione storica, lezioni di serbo-croato, le attività da proporre ai bambini nel servizio di animazione; infine la testimonianza al nostro ritorno, il nostro Agire; cosa raccontare al nostro ritorno? Cosa dire di Sarajevo senza fermarsi alla sola dinamica della guerra e la logica delle colpe? Se la preparazione del campo è stata intensa a Sarajevo non ci si poteva annoiare!!!

La nostra giornata tipo era costantemente "viva"! Mattino: sveglia prestissimo e viaggio in bici al sottocampo vicino per incontri con personalità del mondo politico, culturale, religioso e dell'associazionismo. Pranzo e a seguire la "ripresa", momento importante per ripensare alle testimonianze, interrogarci, condividere i punti di vista di ciascuno. Pomeriggio: attività di animazione o ricostruzione nel proprio quartiere. Sera: c'era sempre qualcosa da fare... incontri, veglie, visita alla città. Ma perché proprio Sarajevo? Sarajevo, una città, una storia, la sua gente, il suo dolore, la sua dignità. Un luogo in cui ritrovare l'immagine delle nostre città, per riflettere insieme sul loro e sul nostro futuro multi-etnico. Un futuro prossimo, in taluni casi già presente, in cui la diversità non sia percepita con diffidenza e paura, ma con curiosità e attenzione. Perché, allora, scegliere Sarajevo come campo di clan? Ci

serve andare, muoverci dalla poltrona da cui vediamo la televisione e leggiamo il giornale. Non basta guardare il mondo alla tv e pensare i pensieri di qualcun altro. Ci serve vedere con i nostri occhi, ascoltare con le nostre orecchie, entrare in relazione.

A casa ci spieghiamo le cose semplicisticamente, con la teoria dei buoni e dei cattivi. A Sarajevo vogliamo vivere l'esperienza del confine, con la mano tesa a ciascuna delle parti. Quali le conclusioni? È Sarajevo ad aiutarci, non il contrario. È una città che ci rimette in discussione, dalla quale si torna a casa cambiati, pronti a costruire il proprio futuro su nuove basi, avendo capito che non cambia il mondo chi non cambia se stesso. Secondo noi ne è valsa la pena! E voi, siete pronti a partire?!?

Roverway 2009. Il calore della fratellanza

«Ero come un tappo di sughero spinto dalla corrente»

Chiara Grassi, Trieste 7 - Il mio Rowerway in Islanda è stato proprio come le sensazioni che ho provato attraversando quel Paese: un grande freddo esterno, ma un forte calore nel cuore. Ero curiosa di incontrarmi con tanti altri giovani provenienti da tutta Europa accomunati dall'esperienza scout. Contemporaneamente ero intimorita per la paura di non essere in sintonia con gli altri. Ma già in Italia il clan di formazione è stato tanto "coccolo", gli incontri di preparazione e le tante mail mi sono serviti a capire che tra noi rover e scolte c'era una comune voglia di stare assieme, di pensare, di ridere e divertirci, di avventure e di ricerca. All'aeroporto di Venezia il nostro piccolo ed esuberante torrente di giovinezza ha incrociato l'altro team del Veneto e così ingrossati siamo volati al nord, anzi....al NORD!!! Verso quell'isola lontana e misteriosa, tanto vicina al Polo. Appena arrivata mi sembrava di essere stata proiettata in un frullatore, assieme a tanti altri giovani, in un arcobaleno di uniformi colorate, di fazzolettoni e di copricapi. La nostra tribe, un fiume nel quale sono affluiti scout della Spagna, del Portogallo e della Cechia ha attraversato una parte del Skaftafell National Park, un



territorio brullo e naturale con torrenti freddi e spumeggianti, ghiacciai perenni e geyser bollenti. Nella stessa zona ci siamo incrociati con altre tribe e spesso la nostra acqua si è confusa con la loro. Totalmente immersa nella natura, sono entrata in sintonia con parecchi altri scout che hanno condiviso quest'esperienza e mi hanno "ricaricato le batterie" per affrontare la seconda parte del Roverway, il campo fisso vicino alla capitale, Reykjavik. Un grande fiume si è formato quando tutti gli scout (circa 3.000) sono confluiti, un fiume con tante proposte, tanti villaggi e attività. Mi sembrava di essere un tappo di sughero spinto dalla corrente, mi pareva di rimbalzare da uno scoglio a una parete, da un forra a un gorgo. Quello che ho apprezzato è il calore dell'amicizia immediata, della sintonia con gli altri. Ho provato sulla mia pelle qual è il significato di fratellanza: sentirsi parte di un movimento che marcia nella stessa direzione privilegiando la persona, la sua progressione personale e l'attenzione verso gli altri.

Solo al ritorno, in aereo ma ancor di più a casa, ho potuto mettere in ordine e apprezzare maggiormente le attività manuali svolte nei giorni finali, perché quand'ero al campo le emozioni e le sensazioni superavano di gran lunga la mia capacità razionale.

Gli scout nell'emergenza-terremoto: presenza viva, sostegno concreto

Molte luci e qualche ombra sulle tendopoli d'Abruzzo

Pattuglia regionale Protezione civile

65 capi, più di un centinaio di disponibilità raccolte: questi i numeri. Anche in fase di seconda emergenza, quella che stiamo vivendo in questi mesi, una piccola risposta c'è stata.

Alla luce di queste adesioni certamente possiamo essere soddisfatti del contributo che la nostra piccola regione ha saputo dare per aiutare, nei limiti delle umane possibilità, le persone colpite dal terremoto aquilano del 6 aprile scorso.

Due sono state le forme di partecipazione: 52 capi sono partiti con l'Agesci nazionale per il servizio nelle tendopoli – molto apprezzato – di animazione e supporto alla popolazione; 13 capi sono confluiti direttamente al campo Friuli, la tendopoli gestita interamente dal Dipartimento di protezione civile della nostra Regione.

Fin dalle prime settimane sono arrivati commenti positivi rispetto alla presenza degli scout; la gente ha sentito una presenza viva, un sostegno concreto, un affetto reale nei loro

confronti. I volontari che l'hanno vissuta in prima persona hanno certamente portato a casa un'esperienza indimenticabile, pur scontrandosi con un'organizzazione a volte discutibile delle risorse, umane e non, presenti ai campi. È inevitabile che alcune critiche nascano a seguito di questi grandi coinvolgimenti.

Una delle peculiarità della nostra associazione è indubbiamente la profondità nel saper rileggere e verificare le esperienze vissute. Ci permettiamo anche noi, in queste poche righe, di provocare i lettori facendo presente che quei 65 capi che hanno indossato i panni del volontario sono sì un numero cospicuo, ma in percentuale rappresentano poco più del 7% degli associati nella nostra regione.

Lasciando a voi ogni valutazione ci chiediamo quali potrebbero essere i miglioramenti da apportare, se necessari, e dove servirebbe lavorare di più. Sulla sensibilizzazione? Sulla facilità di reperimento delle informazioni? Sul livello regionale o piuttosto direttamente sulle Comunità capi? Qualora vogliate prendere parte a queste riflessioni, sul sito della pattuglia



regione Epc (<http://pcfvg.135.it>) sarà riservato uno spazio ai vostri contributi. Vi terremo aggiornati sulle decisioni del Dipartimento di protezione civile, sul coinvolgimento dell'Agesci in Abruzzo per i prossimi mesi, dal momento che sembra ci sia ancora bisogno di noi per un servizio di supporto alle persone che sono state trasferite presso la caserma della Guardia

di finanza. Cogliamo infine l'occasione per invitare tutte le squadre di volontari intervenuti per l'emergenza Abruzzo a tenersi liberi nella giornata di domenica 31 gennaio 2010, occasione in cui avremo chiuso, speriamo, questa lunga attivazione e potremo finalmente festeggiare, come è d'obbligo per la chiusura di ogni grande impresa.

È alimentata dall'olio donato da tutti i Paesi cristiani della Terra

Arriva la Luce della chiesa di Betlemme

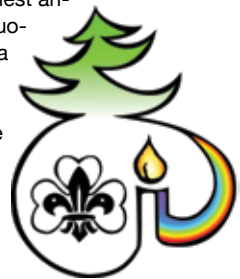
M.A.

Nella chiesa della Natività, a Betlemme, c'è una lampada che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutti i Paesi cristiani della Terra.

La Luce che deriva da quest'olio ha un significato religioso, ma traduce in sé anche molti valori civili, etici, morali: sono i valori della pace e della fratellanza, condivisi anche da chi non si professa credente.

La "Luce di Betlemme", l'iniziativa organizzata annualmente dalle associazioni scout triestine Agesci, Amis, Assg, Fse, Gei-Fvg, Masci,

Scoutprom, Szso, quest'anno partirà dal capoluogo del Friuli Venezia Giulia sabato 12 dicembre e viaggerà sulle tratte ferroviarie Trieste-Milano-Torino-Genova, Trieste-Lecce, Trieste-Napoli-Palermo.



Invitiamo tutti i gruppi scout ad accogliere la fiammella e a farsi portatori di Luce, diffondendola ad amici e fratelli, il più possibile. Per sapere perché, dove, come e quando, visitate il sito lucedibetlemme.it.



...e se a luglio il reparto salpasse per un campo nautico?

Avanti tutta!

Fabrizio Zelco
incaricato regionale al settore nautico

Lo scorso anno ha preso avvio in molte regioni d'Italia l'evento "Avanti tutta!", promosso dal settore nautico nazionale con l'appoggio dei settori regionali.

Questo evento si proponeva come attività di gemellaggio fra unità E/G nautiche e non nautiche per un comune percorso di conoscenza e utilizzo educativo dell'ambiente acqua. In occasione del secondo e ultimo anno dell'iniziativa, il settore nautico regionale si propone di organizzare un campo estivo nautico come degna conclusione di questo evento. Coinvolti nell'operazione sono i tre reparti che hanno preso ufficialmente parte ai gemellaggi, ma è nostro interesse poter valutare un percorso di inserimento anche per altre unità che abbiano l'interesse a vivere un'esperienza a contatto con l'ambiente acqua, sapendo che nell'estate appena passata non sono mancate in regione le esperienze a contatto con l'acqua da parte

di unità E/G (e non solo) non coinvolte nei gemellaggi. In base all'eventuale interesse di qualche altro reparto e alle specifiche domande, dubbi o richieste che potessero essere poste in merito, il Settore Nautico valuterà di allargare il campo gemellato e/o di ragionare su un possibile secondo campo di questo tipo.

Per fornire già qualche informazione alla mano, il campo si terrà in zona Grado e come seconda alternativa abbiamo Cave del Predil. Il periodo di svolgimento è, indicativamente, tra il 10 e il 25 luglio 2010. Ogni dettaglio andrà poi concordato con i partecipanti (date esatte, durata del campo o del periodo comune, tipologia del gemellaggio, ecc). Per questo vi chiediamo di farci sapere entro e non oltre il 15 novembre il vostro interesse per l'iniziativa, in modo da poter chiudere la fase di impostazione preliminare del campo per gennaio.

Buona caccia e buona rotta!



Salomone implora lo spirito di sapienza, per scegliere e scegliere bene

Giovane uomo, dai sapore alla tua vita!

don Andrea Della Bianca
assistente ecclesiastico regionale

«Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile»

dal libro della Sapienza

È la prima lettura della messa di qualche domenica fa. Pensando a un percorso sul tema dell'uomo e della donna della partenza vi propongo alcune caratteristiche che contraddistinguono, nella Sacra scrittura, una persona ben riuscita. Mi pare doveroso affidarsi alla Sapienza per essere capaci di quel sano discernimento necessario e indispensabile quando si comincia un percorso, lo si vuole fare assieme e si devono prendere decisioni in base alle necessità, alle urgenze, ai desideri, ai sogni di ciascuno. Mi pare facile, in questo contesto, immedesimarsi con Salomone, il personaggio sottinteso del brano della sapienza. Salomone è giovane e ha una grossissima responsabilità: amministrare il regno che suo padre Davide gli ha lasciato. È un regno vasto come non mai nella storia d'Israele, è stato conquistato soprattutto con la forza e quindi ci sono parecchie tensioni e mantenere l'unità in questo

momento è cosa molto difficile anche perché ci sono altri contendenti al trono. C'è una visione che inaugura la missione del giovane re: Dio promette a Salomone di esaudire una sua richiesta, qualunque essa sia. Il re non sceglie la vittoria sui nemici, né la ricchezza, né altre cose che magari farebbero gola anche a noi oggi: la salute, la sicurezza nella vita o magari la possibilità di non avere problemi di alcun genere. Salomone chiede la sapienza, la capacità di scegliere e scegliere bene, la capacità di dare sapore alla propria vita. È una scelta importante che va confrontata anche col nostro modo di pregare. Penso capiti a ciascuno di noi di chiedere al Signore di risolverci qualche rogna, di tirarci fuori da situazioni difficili, insomma, di intervenire con decisione nella nostra vita. L'uomo e la donna della partenza, potremmo dire così, pregano Dio perché doni loro l'equipaggiamento necessario per affrontare la quotidianità. Sanno rivolgersi a Dio per chiedere la forza per camminare, non di essere trasportati. Sanno rivolgersi a Dio perché sanno che nulla è impossibile a Lui, ma che nulla è più sacro per Dio della nostra libertà. Chiediamo al Signore che ci doni fame di lui, capacità di confidare in lui, consapevolezza che sarà perfetta letizia proprio quando e solo quando sarà la certezza del suo amore a guidare le nostre scelte e la nostra vita.



Per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Urge garante super partes

Andrea Barachino

Il Pidida (per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) è un coordinamento nazionale di associazioni, Ong e realtà del Terzo settore in generale che hanno a cuore la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'Agesci aderisce a questo coordinamento a livello nazionale e regionale. Da quello che abbiamo potuto sperimentare finora in Friuli Venezia Giulia il Pidida è innanzitutto un luogo di confronto tra realtà variegata (aderiscono tra gli altri l'Unicef, Focsiv Fvg, Vis Salesiani Udine, Azione Cattolica Pordenone), su temi che ci interessano notevolmente, con la possibilità di venire a conoscenza di occasioni formative e di confronto. Quest'anno l'attenzione del Pidida si è concentrata su due aspetti che hanno visto come interlocutore la Regione Friuli Venezia Giulia e in particolar modo il presidente della

Giunta. Da un lato si è trattato di preservare, nell'attesa di un intervento legislativo ad hoc, la figura del Tutore pubblico dei minori, dall'altro di ribadire la necessità di una legge che definisca la figura di un Garante regionale per i minori, politicamente autonomo e super partes. Abbiamo concretizzato quest'ultima proposta con un appello sottoscritto dalle associazioni aderenti (e in questo caso anche da altre realtà) inviato direttamente al Presidente della Giunta regionale. Al di là degli esiti di questa azione, il Pidida è un'occasione per confrontarci su questioni politiche che ci vedono coinvolti come educatori che si impegnano per i minori loro affidati, ma che sanno anche avere a cuore quei bambini e ragazzi che non hanno scelto o non hanno l'opportunità di vivere l'esperienza scout.

Semi di giustizia: pace e solidarietà, speranza concreta e non utopia

Per coltivare scelte di vita

Paolo Altin

È stato presentato lo scorso 3 ottobre il corso di formazione alla cooperazione e al volontariato internazionale "Semi di giustizia - per coltivare scelte di vita...", organizzato da Accri (Trieste), Cvcv (Gorizia), Solidarmondo (Pordenone) e Cevi (Udine) nell'ambito del percorso di formazione comune della Focsiv.

Il corso, che si articola in otto incontri a tema, vuole far conoscere la situazione e le problematiche che colpiscono i Paesi più poveri, portando con sé ingiustizie e dipendenza. La riscoperta del valore della solidarietà tra i popoli, dell'accoglienza, della convivenza e dell'interculturalità sono alcuni dei principali temi di fondo di questa iniziativa che permetterà anche di realizzare, attraverso un percorso ad hoc, un

impegno di volontariato nei Paesi del Sud del mondo o anche nel nostro territorio.

Gli incontri si terranno il sabato dalla mattina al pomeriggio in diverse località della nostra regione tra cui Trieste, Pagnacco e Zugliano. Nelle giornate formative si parlerà, tra l'altro, di squilibri nord-sud, comunicazione e mass-media, economia solidale, partenariato quale strumento per l'autosviluppo, ecc.

Semi di giustizia è una bella e significativa opportunità per approfondire la dimensione internazionale nel nostro essere "al servizio", perché pace e solidarietà siano una speranza concreta e non un'utopia.

Lealtà e gioia di una giovane capo al Campo di formazione per tirocinanti

Tra comete, sogni e riflessioni

Elena, Udine 7°

Con l'approvazione da parte del Consiglio Generale 2008 è partita la sperimentazione del nuovo iter di formazione capi che vede nel Cft il suo primo, importante momento. La scommessa nella nostra regione è stata quella di investire grande energia nel sognare, progettare e realizzare questo nuovo evento. Ci sembra che la strada intrapresa sia quella buona...

A.B.

Cara staff,

mi faccio già sentire, nostalgica di questo Campo di formazione per tirocinanti... perchè mi piaceva concludere questi 3 giorni con un piccolo pensiero da lasciarli...

In questo weekend lungo abbiamo affrontato tanti argomenti, ci siamo confrontati tra gruppi ed età diverse, abbiamo posto le nostre

domande ricevendo delle risposte che potessero farci riflettere, abbiamo capito sicuramente qualcosa in più del mondo scout che ci appartiene da un po' di anni e che ora viviamo dall'altra parte del buco della serratura.

“Leggere” gli scout sotto forma di patti, di statuti, di progetti, ci ha fatto capire quanta organizzazione e formazione c'è dietro ognuno di noi... dobbiamo cogliere ogni momento del percorso scout, ogni scelta che facciamo, trovando il progetto che meglio possa descrivere la nostra esperienza.

Avete animato il campo tra comete, sogni e riflessioni... spesso il nostro sguardo si perde nel cielo in quanto ci sentiamo piccoli davanti alla sua maestosità...ma arriva un momento nel percorso scout, che noi comunemente chiamiamo partenza, in cui ci soffermiamo solo su una porzione di questo grande cielo... su una stella, su una cometa, sulla luna o su un fascio di luce... non importa cosa rapisce il nostro sguardo... ciò che conta è quello che capiamo, che vogliamo seguire e diventare. È quello il



momento per scoprire in quale galassia vorremo, sempre col sorriso e la curiosità di un lupetto, di un esploratore, di un rover...

Prima di partire per il Cft, ci avevate chiesto di portare qualcosa che ci potesse descrivere. Ci siamo scoperti tutti interessanti, tutti carichi di emozioni, avventure e ricordi che ci accompagnano e ci completano. E ora guarderemo negli occhi un nostro bambino, un nostro ragazzo e capiremo quanto sia importante ciò che stiamo facendo.

Volevo lasciarvi questo piccolo pensiero per ricordare questi 3 giorni che, seppur brevi, sono

stati significativi... Mi impegnerò a non perdere la carica con cui affrontare nuove esperienze e anni scout, ricordando quanto è importante la nostra formazione. Voi avete contribuito a creare le basi per la crescita di nuovi "soci adulti", facendoci capire i valori fondanti del nostro essere scout e della nostra proposta educativa... ricordandoci che per superare ogni gradino di difficoltà serve sempre un sorriso, anche nella vita quotidiana...

Grazie a voi continueremo a sognare in un cielo fatto di comete costruite sempre con le nostre mani e con in cuore la lealtà e la gioia dell'essere scout.

Acchiappa un sogno!

Partecipa al campo per capigruppo 2009! Alla mezza luna del ghiaccio perenne 22-23-24 Gennaio 2010 a Morsano al Tagliamento PN.

Perché?

Per capire chi è ed entrare nel ruolo. Per scoprire le motivazioni dell'essere e dell'agire da capigruppo. Per conoscere gli strumenti, saperli utilizzare. Per imparare a coltivare i rapporti e le relazioni. Per diventare capi gruppo attenti e competenti.



Cooperativa Scout "Aquilaia"



Via Cormor Alto 29
33100 Udine
tel 0432/532526

Orari apertura:

Venerdì: 15:00 - 19:00
Sabato: 09:00 - 12:00
15:00 - 19:00

Villaggio scout "Cuel dal Nibli"

Ubicazione: Cesclans di Cavazzo Carnico (Ud).

Proprietà: Cooperativa Stella Polare.

Comodatario: Associazione Porta Aperta

Gestore: Luciano Cantarutti

Strutture al coperto: 76 posti letto in suggestivi chalet, utilizzabili singolarmente, dotati di cucina. Caratteristico edificio attrezzato con cucina per comunità e sala riunioni.

Strutture all'aperto: area verde di 12.000 mq tra i monti a 450 metri s.l.m., due tendoni fissi, prati per giochi e attività

Informazioni: Graziella Modotti tel/fax 0481.630749 - cesclans@cormons1.org

